

PER I PENSIONATI SI POTREBBE FARE DI PIU'.

*) Antonino Zammataro



Guardando i provvedimenti presi dai governi che si sono avvicendati nel tempo ho la sensazione che per i pensionati sono state distribuite poche briciole ed a volte bocconi amari. Qualcosa si sarebbe potuto fare, magari sfruttando la leva delle detrazioni Irpef. Ecco tre suggerimenti a difesa delle pensioni. Tre norme fiscali esistenti, che se modificate potrebbero portare ad un effettivo aumento della pensione:

- 1) ampliamento della no tax area;
- 2) abolizione della franchigia sulle detrazioni per le spese sanitarie;
- 3) aumento del limite di reddito per essere considerati fiscalmente a carico.

a) No tax area: è la quota (area) di reddito su cui non si paga l'Irpef, per i pensionati è di 8125 euro (aumentata insufficientemente), per chi ha più o meno di 75 anni di età, dilatazione esigua, quasi impercettibile, che non alleggerisce minimamente la "pressione fiscale" a cui è sottoposto il pensionato.

b) Detrazioni per spese sanitarie: non si capisce perché debba esistere la franchigia di 129,11 euro annui, cioè quella parte del danno rimborsabile che rimane a carico dell'utente. La franchigia dovrebbe essere abolita, almeno per le minori e le medie fasce di reddito.

c) Aumento del limite di reddito per essere considerato fiscalmente a carico, in modo da usufruire della detrazione con più ampio respiro per sopportare meglio la forte pressione fiscale; questo meccanismo andrebbe a soddisfare una migliore equità sociale e eguaglianza proporzionale.

Attualmente per essere considerato fiscalmente a carico non bisogna superare la soglia di reddito di 2.840,51 euro annui (236 euro mensili, somma insignificante per entità e valore); questo importo andrebbe aggiornato, per l'effetto crescente del "caro vita", portandolo almeno ad allinearsi alla "no tax area", cioè non meno di 8.000/ 10.000 euro annui (670/830 euro circa mensili). In questo modo anche un numero maggiore di pensionati e tanto per capirci quelli di media fascia, che concorrono in modo rilevante alla sostenibilità fiscale, potrebbero usufruire delle detrazioni fiscali, a più ampio respiro, per il coniuge o familiari a carico. Partendo da queste constatazioni, la mia idea ed il mio suggerimento definisce due linee direttrici complementari:

1°- il concentrarsi sulle risorse e sulle potenzialità, promuovendo l'autodeterminazione e la partecipazione del quiescente ad un più equo riconoscimento delle prestazioni a lui dovute.

2°- il rispondere alle esigenze specifiche del pensionato, mirando a garantirgli una vita un po più dignitosa ed adeguata ai desideri individuali.

La politica della vecchiaia non deve concentrarsi su una determinata fascia d'età, ma fondarsi sulle biografie individuali (nella prospettiva della prevenzione) e tener conto di tutte le generazioni. La vecchiaia è dunque un argomento che richiede l'impegno coordinato di tutti i settori della politica e in special modo sulla salute con più copertura sanitaria; sullo stato sociale fra lavoro e pensionamento; nei riconoscimenti previdenziali più bilanciati; sulle risposte immediate nell'esecuzione di mandati e liquidazioni dei diritti economici dei pensionati. Per ognuno di questi settori devono essere evidenziate le risorse, le potenzialità e le esigenze degli anziani e devono essere stimolate, attivate e motivate le sfide che dovranno affrontare gli enti interessati.

*) Detto Nino, Luogotenente dei Carabinieri in congedo